

**Collegio Provinciale di Palermo**

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

26 febbraio 2016

A CURA DI  
LAURA COMPAGNINO

# la Repubblica

pagina 10

Sos dagli ospedali pazienti curati sulle sedie "O così o in piedi

Emergenza dall' Ingrassia al Civico Colpa dei casi stagionali d' influenza Folla nelle aree di pronto soccorso

Pazienti curati sulle sedie, lungo i corridoi, perché in tutto l' ospedale non c' è nemmeno una barella libera. Uomini e donne di tutte le età e con malattie diverse ammassati in stanze che potrebbero ospitarne al massimo quattro, ma dove sono in undici a spartirsi venti metri quadrati, con un unico bagno che a mezzogiorno è già impraticabile. Al pronto soccorso dell' ospedale Ingrassia di Palermo mancano perfino lenzuola e coperte. E i malati che aspettano anche giorni per un letto vero in reparto sono costretti a portarsi tutto da casa. «Oggi Beirut per me sarebbe un sogno», commenta amaro un medico. Trentasei pazienti, quindici in osservazione breve di cui dodici in attesa di ricovero. «Tutta routine per noi martiri della sanità pubblica », taglia corto un altro medico. Perché qui, nelle trincee dell' emergenza dove mancano pure le poltrone per far sedere chi sta male, non ci sono molte differenze tra pazienti che soffrono e operatori che si fanno in quattro. Vittime - tutti - di un sistema che non funziona. Una ragazzina - avrà al massimo 13 anni - è arrivata con una sospetta appendicite, le hanno infilato una flebo al braccio e l' hanno sistemata su una sedia in corridoio. Barelle e poltrone sono tutte occupate e nelle due stanze di astanteria non c' è più un buco. «O questo o in piedi», sorride con l' aria di chi ha già capito come funziona il mondo. Solo tre medici di guardia per turno non bastano. E spesso ad aiutare gli operatori delle urgenze arrivano i colleghi da altri reparti. Ma anche altrove le cose non vanno meglio: i letti per i ricoveri in Medicina sono stati ridotti da 26 a 20. In tutte le decisioni ci sono sempre ricoverati in sovrannumero. E a breve chiuderà i battenti pure la geriatria, dove i 20 posti saranno trasformati in lungodegenza. Scene non molto diverse negli altri ospedali cittadini, presi d' assalto soprattutto dagli anziani che nei mesi invernali vedono riesplodere le patologie croniche. All' ospedale Civico, dove per fronteggiare l' ondata di pazienti (sono in media 200 al giorno) i vertici aziendali hanno raddoppiato i posti di astanteria, senza però aumentare il numero di medici in servizio, i malati stanno giorni in barella nelle aree di osservazione breve dove dovrebbero sostare al massimo 24 ore. Anche l' ospedale Cervello non sfugge alla regola. «Mio padre - racconta Salvo T. - ha aspettato quattro giorni in una lettiga al pronto soccorso prima del ricovero ». L' assessore alla Salute Baldo Gucciardi annuncia un giro di vite: «Tra gli elementi di valutazione dei manager della sanità inserirò anche l' innalzamento degli standard di qualità nelle aree di emergenza». I superdirettori saranno valutati anche sulla capacità di adottare nuovi modelli organizzativi. Ma secondo i sindacati dei camici bianchi qualcosa non va negli altri anelli della catena dell' assistenza. Il taglio ai posti letto, la carenza di personale in corsia, le risorse che scarseggiano. Ma non solo. «L' affollamento del pronto soccorso - dice Angelo Collodoro del Cimo - dipende dal mancato filtro territoriale. La medicina del territorio con i suoi medici di famiglia, che dovrebbero seguire i pazienti cronici appoggiandosi ai poliambulatori dell' Asp, non funziona. Vale per i diabetici, per i cardiopatici e per chi soffre di bronchite: tutti pazienti

che non vengono assistiti in maniera costante e poi finiscono in pronto soccorso e quindi ricoverati».

## GUAI DEL GOVERNO

L'inchiesta sulla sanità

# Aumenta il costo dei farmaci Il 7% dei malati non si cura più

*Gli italiani rinunciano ai medicinali per motivi economici, liste di attesa e caro-ticket  
Il picco al Sud: 11%. Diminuiscono i fondi pubblici e cresce il carico per i cittadini*

DINO BONDAVALLI

■ ■ ■ A voler ad ogni costo trovare un aspetto positivo, fosse altro per non essere arruolati per l'ennesima volta dal premier Matteo Renzi nella categoria dei "gufi", si potrebbe dire che il rialzo è stato più contenuto rispetto ad altri periodi nel passato. Ma per gli italiani alle prese con conti domestici sempre più traballanti e con notizie dal fronte economico tutt'altro che rassicuranti, il fatto che nel 2015 la spesa farmaceutica a carico dei cittadini sia aumentata del 2,3% e non in misura maggiore difficilmente sarà motivo di grande consolazione.

Anzi. In un contesto nel quale i malati sono costretti a fare i conti con l'allungamento delle liste di attesa per esami e visite specialistiche e con l'aumento dei ticket sulle prestazioni sanitarie, che stanno rendendo l'offerta della sanità privata sempre più competitiva rispetto a quella del pubblico, il fatto di dover mettere in conto un ulteriore aumento dell'esborso per l'acquisto dei medicinali rischia di alimentare il preoccupante fenomeno della rinuncia alle cure. Inoltre, anche se ancora provvisorio perché aggiornato ai primi nove mesi del 2015, l'incremento della spesa registrato dall'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medi-

ciali (OsMed) porta al 13,9% l'incidenza della compartecipazione a carico del cittadino (ticket e quota eccedente il prezzo di riferimento sui medicinali a brevetto scaduto) sulla spesa convenzionata lorda, contro il 13,3% dell'anno precedente.

Numeri che testimoniano di «un fenomeno a cui assistiamo ormai da diversi anni», commenta Tonino Aceti, coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato - Cittadinanzattiva, «cioè quello della contrazione delle risorse destinate all'assistenza farmaceutica pubblica e dell'aumento della compartecipazione al costo da parte del cittadino. Se qualche anno fa la percentuale di risorse destinate alla spesa farmaceutica sul Fondo sanitario nazionale era del 16,4%, adesso è scesa a 14,85%».

Nel frattempo, stando ai dati dell'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco), la quota a carico dei cittadini tra ticket e altre forme di compartecipazione ha raggiunto quota 1,5 miliardi di euro nel 2014. E per il 2015 sembra destinata a crescere ulteriormente.

## CARO-TICKET

Stando al quadro tracciato dall'Osservatorio civico sul federalismo in sanità, presentato da Cittadinanzattiva, nel 2014 a livello nazionale i ticket per i farmaci sono aumentati in media del 4,5%, con punte del 16,2% in Basilicata e del 12,9% nella Provincia autonoma di Trento. Nello stesso periodo «è

aumentata anche la spesa degli italiani per la differenza di prezzo tra il "brand" e il farmaco equivalente», sottolinea Aceti. La crescente diffusione dei

farmaci generici non è quindi bastata per contenere la spesa a carico dei cittadini, «ai quali lo Stato sta chiedendo anno dopo anno di farsi carico di una maggiore fetta di costo», spiega il coordinatore del Tribunale per i diritti del malato - Cittadinanzattiva. «Questo lo si vede non solo nell'acquisto di farmaci di fascia C (completamente a carico del cittadino, ndr), ma anche da un evento sentinella: lo spostamento di alcuni farmaci dalla fascia A (gratuiti, fatta eccezione per il ticket, ndr) alla fascia C».

Peccato che quest'operazione non sia sempre indolore per i cittadini. «Per una parte dei malati cronici il nuovo farmaco si può rivelare meno efficace o con più effetti collaterali di quello vecchio, e questo spostamento può significare dover si pagare il vecchio farmaco che non è più garantito gratuitamente» spiega Aceti.



Peso: 67%

## OCCHIO ALLE REGIONI

In altri casi, invece, sono le Regioni ad aumentare i ticket o a rendere più stringenti i paletti che danno diritto all'esenzione. Il risultato è che «in un Paese che si sta impoverendo e nel quale la crisi morde da anni i cittadini sentono sempre di più il peso della quota a carico loro», ammette Loredano Giorni, responsabile del servizio di Assistenza farmaceutica della Regione Piemonte.

A questo si sommano gli effetti di misure come la prescrizione elettronica, destinate a stringere ulteriormente i cordoni. «Con questo sistema sicuramente qualche paziente che prima non pagava il ticket ora è costretto a parlarlo», prosegue

Giorni, «e anche se si tratta di un recupero di efficienza, è chiaro che anche questo ha un costo che pesa sul cittadino».

### NORD E SUD

«C'è sicuramente stato un aumento della compartecipazione dei cittadini», conferma Stefano Cecconi, responsabile Politiche della salute della Cgil. «Questo evidenzia come alla riduzione della farmaceutica territoriale sia corrisposto un maggiore carico sui pazienti».

Che poi in non tutte le Regioni la situazione sia la medesima, nessuno lo mette in dubbio. Basti pensare che se in Puglia (31,6), Campania (32,1) e Sicilia (31,4) il costo pro capite per ogni cittadino del ticket sui

farmaci supera i 30 euro, in Lombardia si ferma a 26,8 euro, in Toscana a 17,4 euro e in Emilia Romagna a 16,6.

Inoltre, «in Lombardia, Emilia Romagna e Toscana sono esenti dal ticket tutti i disoccupati, i lavoratori in cassa integrazione e quelli in mobilità, mentre nella Provincia autonoma di Trento sono ad esempio esenti da i figli a carico a partire dal terzo», spiega Aceti.

«Ad ogni modo sul fronte dei ticket farmaceutici siamo in una vera e propria giungla di normative adottate dalle singole Regioni, il cui effetto è quello di creare differenze anche notevoli tra i cittadini».

Nessuna sorpresa, quindi, che, come rilevato da Cittadinanzattiva nel 2015, il 7,2% degli italiani abbia rinunciato a

curarsi per motivi economici, liste di attesa e ticket.

Una percentuale che arriva a superare l'11% (siamo all'11,2%) nelle regioni del Sud del Paese, ma che anche al Centro (7,4%) e al Nord il (4,1%) è tutt'altro che rassicurante.

## I NUMERI SUI FARMACI



Il **7,2%** degli italiani ha rinunciato a curarsi nel 2015 per motivi economici, liste di attesa e ticket



Fonte: Cittadinanzattiva



### IL PUBBLICO

Le risorse destinate alla spesa farmaceutica pesavano per il **16,4%** sul fondo sanitario nazionale, oggi sono al **14,85%**

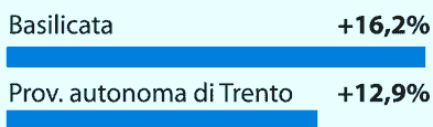


### IL CITTADINO

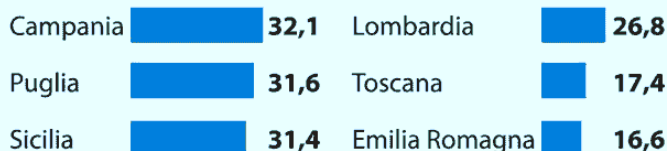
La quota a carico dei cittadini tra ticket e altre forme di compartecipazione ha raggiunto **1,5 miliardi di euro** nel 2014

### I TICKET

**+4,5%** l'aumento dei ticket a livello nazionale nel 2014



### Costo pro capite per ogni cittadino (euro)



*In Lombardia, Emilia Romagna e Toscana sono esenti dal ticket tutti i disoccupati, i lavoratori in cassa integrazione e quelli in mobilità, mentre nella Provincia autonoma di Trento sono esenti dal ticket i figli a carico a partire dal terzo*

P&G/L



Peso: 67%

**SANITÀ.** Firme anche da altri paesi. Il direttore del distretto: «Abbiamo chiesto al municipio un bene confiscato»

## «Bagheria, consultorio fatiscente» Protesta e petizione delle donne

### BAGHERIA

●●● Al consultorio i locali sono fatiscenti, mancano le sale per garantire la privacy alle donne in attesa di essere visitate, i servizi igienici non sono adeguati e non offrono il necessario comfort. Di qui le proteste delle utenti del comprensorio che avvia una petizione. A promuoverla il «Comitato donne» del comprensorio che la mattina dell'8 marzo presidierà la sede del consultorio in via Massimo D'Azeglio. «Quest'anno ricorderemo la festa delle donne iniziando una raccolta di firme – dichiara la promotrice Rosa La Camera – per chiedere un nuovo consultorio per le donne, e non una tenda da campo come quella che abbiamo adesso. Forse i Medici senza frontiere possono vantare migliori mezzi e ambienti di quelli di cui possono usufruire gli operatori nel consultorio cittadino».

La storia di questa struttura è lunga quarant'anni. I servizi che offre sono preziosi e vanta una numerosissima affluenza di donne da tutto il territorio circostante, compresi i centri di Santa Flavia, Altavilla Milicia, Casteldaccia e Ficarazzi. Il consultorio offre

annualmente assistenza gratuita a migliaia di donne grazie a professionisti seri che anch'essi hanno difficoltà ad operare. Tra questi un ginecologo, un'assistente sociale, un'assistente alle neomamme, uno psicologico e un'infermiera.

«Per me è sempre una sofferenza e un piacere quando ci vado - aggiunge Rosa La Camera -. Come tutte le persone che si rivolgono a questa struttura soffro per le angustie e lo squallore del luogo, le lunghe liste di attesa, la scarsità di mezzi che non permettono a chi ci dovrebbe curare di approfondire i casi più difficili. È anche un piacere in quanto il tempo trascorso fra le donne in attesa è sempre un momento ricco di incontri e di esperienze».

Il comitato chiede una sala per le utenti accogliente, servizi igienici adeguati, un locale dove le mamme in difficoltà possano allattare. «Ho constatato di persona la situazione e sono consapevole che gli ambienti di cui disponiamo non rispondono alle caratteristiche di un presidio sanitario – risponde il direttore del distretto dell'Asp Luigi Lo Giudice –, perché sono locali di civile abitazione adattati alle

nostre esigenze. Ma non è soltanto il consultorio, afferente al dipartimento di educazione della donna e del bambino, che versa in questa situazione, in quanto anche il "punto territoriale d'emergenza" è nelle stesse condizioni». Il direttore ha inviato una richiesta al sindaco Patrizio Cinque di assegnare sia al consultorio, sia al punto territoriale altri locali più adeguati. «Ho chiesto che ci venga destinato uno dei beni confiscati alla mafia che lo Stato ha assegnato al Comune – aggiunge Lo Giudice -. In particolare, in via papa Giovanni XXIII abbiamo notato che esiste un immobile abbandonato che con le dovute modifiche potrebbe essere idoneo per entrambi i servizi». (\*PIG\*) **PINO GRASSO**



Peso: 15%

# la Repubblica

pagina 10

Sos dagli ospedali pazienti curati sulle sedie "O così o in piedi

Emergenza dall'Ingrassia al Civico Colpa dei casi stagionali d'influenza Folla nelle aree di pronto soccorso

Pazienti curati sulle sedie, lungo i corridoi, perché in tutto l'ospedale non c'è nemmeno una barella libera. Uomini e donne di tutte le età e con malattie diverse ammassati in stanze che potrebbero ospitarne al massimo quattro, ma dove sono in undici a spartirsi venti metri quadrati, con un unico bagno che a mezzogiorno è già impraticabile. Al pronto soccorso dell'ospedale Ingrassia di Palermo mancano perfino lenzuola e coperte. E i malati che aspettano anche giorni per un letto vero in reparto sono costretti a portarsi tutto da casa. «Oggi Beirut per me sarebbe un sogno», commenta amaro un medico. Trentasei pazienti, quindici in osservazione breve di cui dodici in attesa di ricovero. «Tutta routine per noi martiri della sanità pubblica», taglia corto un altro medico. Perché qui, nelle trincee dell'emergenza dove mancano pure le poltrone per far sedere chi sta male, non ci sono molte differenze tra pazienti che soffrono e operatori che si fanno in quattro. Vittime - tutti - di un sistema che non funziona. Una ragazzina - avrà al massimo 13 anni - è arrivata con una sospetta appendicite, le hanno infilato una flebo al braccio e l'hanno sistemata su una sedia in corridoio. Barelle e poltrone sono tutte occupate e nelle due stanze di astanteria non c'è più un buco. «O questo o in piedi», sorride con l'aria di chi ha già capito come funziona il mondo. Solo tre medici di guardia per turno non bastano. E spesso ad aiutare gli operatori delle urgenze arrivano i colleghi da altri reparti. Ma anche altrove le cose non vanno meglio: i letti per i ricoveri in Medicina sono stati ridotti da 26 a 20. In tutte le decisioni ci sono sempre ricoverati in sovrannumero. E a breve chiuderà i battenti pure la geriatria, dove i 20 posti saranno trasformati in lungodegenza. Scene non molto diverse negli altri ospedali cittadini, presi d'assalto soprattutto dagli anziani che nei mesi invernali vedono riesplodere le patologie croniche. All'ospedale Civico, dove per fronteggiare l'ondata di pazienti (sono in media 200 al giorno) i vertici aziendali hanno raddoppiato i posti di astanteria, senza però aumentare il numero di medici in servizio, i malati stanno giorni in barella nelle aree di osservazione breve dove dovrebbero sostare al massimo 24 ore. Anche l'ospedale Cervello non sfugge alla regola. «Mio padre - racconta Salvo T. - ha aspettato quattro giorni in una lettiga al pronto soccorso prima del ricovero». L'assessore alla Salute Baldo Gucciardi annuncia un giro di vite: «Tra gli elementi di valutazione dei manager della sanità inserirò anche l'innalzamento degli standard di qualità nelle aree di emergenza». I superdirettori saranno valutati anche sulla capacità di adottare nuovi modelli organizzativi. Ma secondo i sindacati dei camici bianchi qualcosa non va negli altri anelli della catena dell'assistenza. Il taglio ai posti letto, la carenza di personale in corsia, le risorse che scarseggiano. Ma non solo. «L'affollamento del pronto soccorso - dice Angelo Collodoro del Cimo - dipende dal mancato filtro territoriale. La medicina del territorio con i suoi medici di famiglia, che dovrebbero seguire i pazienti cronici appoggiandosi ai poliambulatori dell'Asp, non funziona. Vale per i diabetici, per i cardiopatici e per chi soffre di bronchite: tutti pazienti

che non vengono assistiti in maniera costante e poi finiscono in pronto soccorso e quindi ricoverati».



**UN ANNO ALLE AMMINISTRATIVE.** La sinistra dem invoca le primarie. Il centrodestra sceglie il sondaggio fra quattro candidature: Romano, Milazzo, Scoma, Armao

## Grandi manovre sul nuovo sindaco, spuntano i primi nomi

●●● Forza Italia lancia un sondaggio per scegliere il candidato a Palazzo delle Aquile, il Pd si spacca sulle prossime amministrative. Manca più di un anno alle elezioni ma i partiti già scaldano i motori. Nei democratici, dopo i rumors di una candidatura dell'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio (Ncd, partito che a livello nazionale è già in maggioranza con Renzi) il comitato Palermo2017 certifica la spaccatura e invoca le primarie. Ipotesi che in molti leggono come accordo più ampio, anche in vista delle regionali. «Riteniamo che prima di fare "nomi" o di costruire interlocazioni in sedi diverse da quelle degli organismi del Pd, vadano sciolti alcuni nodi», scrive il coordinamento in una nota. Un attacco frontale al segretario provinciale, Carmelo Miceli. No al «modello delle "stanzette" in cui pochi decidono», scrivono.

Il coordinamento, espressione dell'area dei Giovani turchi che in città fa riferimento all'assessore regionale all'Agricoltura Antonello Cracolici, ribadisce la richiesta di una direzione provinciale. «Fino ad allora — dicono — le valutazioni politiche espresse da Miceli e le sue idee confuse le considereremo ancora una volta, esclusivamente, l'orientamento di un'area e non certamente del Pd». Miceli, area renziana, ha già convocato una prima riunione con consiglieri comuna-

li e di circoscrizione, presidenti dei circoli. Sui nomi è cauto ma ammette di avere avviato un confronto «con Azione popolare (Udc e Ncd), con i socialisti» e che cercherà un contatto con Sel e Idv. «Le primarie? Fanno parte del nostro statuto — dice — non le escludo. Ma non dimentichiamo cosa hanno prodotto nel 2012». «No alle autocandidature», dice sempre Miceli riferendosi alla volontà di ricandidarsi del sindaco Leoluca Orlando. E alla fronda interna replica: «È la reazione di chi è rimasto fuori dalla segreteria provinciale. Chi rappresenta quel comitato c'è da sempre, c'era nel 2012 quando il partito si fermò al 7% con due soli consiglieri comunali. Oggi sono saliti a 11». «Ricordo a Miceli — replica Franco Gervasi, portavoce di Palermo2017 — che nel 2012 il candidato sindaco era Ferrandelli, oggi suo principale sponsor, e notiamo che alla politica risponde con storie di poltrone che non ci appassionano. Piuttosto convochi la direzione ed esprima in quella sede la sua posizione, sempre che ne abbia una». Fabrizio Ferrandelli, dal canto suo, per il momento esclude un impegno diretto e annuncia il #sicambiaday, una mobilitazione in programma domani in 20 piazze siciliane.

In casa Udc l'ipotesi Cascio suona un po' come una fuga in avanti e gli scudocrociati annunciano una pro-

pria lista. «Insieme al coordinatore cittadino, Marianna Caronia, convocheremo un'assemblea — aggiunge il commissario provinciale Adriano Frinchi — prevista subito dopo Pasqua, durante la quale saranno ufficializzati alcuni nuovi ingressi. Il Pd resta il nostro alleato privilegiato, nessuna preclusione per nessuno ma deve esserci un confronto su un programma». «Sicilia Futura ha titolo e autorevolezza per poter esprimere, in un percorso condiviso con gli amici del Pd, il candidato a sindaco», avverte Salvo Lo Giudice, deputato regionale di Sicilia Futura.

Nel centrodestra Forza Italia lancia un sondaggio: quattro nomi fra cui scegliere quello da sottoporre agli alleati di Fratelli d'Italia, Sarà bellissima e Noi con Salvini. I nomi fra cui gli elettori di centrodestra sono chiamati a scegliere sono quelli di Giuseppe Milazzo, Francesco Scoma, Gaetano Armao e Saverio Romano. Noi con Salvini chiede le primarie con il referente provinciale, Francesco Vozza, pronto a scendere in campo se «dovessero candidarsi degli 'impresentabili'». Anche Romano, transitato ai verdiniani che a Roma sostengono Renzi, ha già detto che vuole candidarsi. «Serve un'operazione verità sull'amministrazione Orlando — dice — il degrado è sotto gli occhi di tutti».

**STE. GI.**



Peso: 20%

**Ztl, i paletti dell' Ars su tariffe e sconti Il Comune: inutile un altro regolamento**

**VIABILITÀ. L' ordinanza fra poco in vigore prevede facilitazioni su zone blu e abbonamenti Amat e non riduzioni. Spallitta e Figuccia: la giunta non ignori rilievi e dissensi**

**Sottotitolo: La Regione: «Agevolare i residenti». In Consiglio è polemica**

La norma regionale tocca anche l' argomento sanzioni, che già esistono ma andrebbero inserite nel nuovo testo regolamentare da portare di nuovo all' esame di sala delle Lapidi. Stefania Giuffrè ...Un nuovo passaggio in consiglio comunale, per approvare il regolamento, e tariffe differenziate per residenti e non. Sono le principali implicazioni della norma sulle Ztl approvata all' Ars. Molte altre regole resterebbero invariate ma a monte serve, stando all' articolo 14 della Finanziaria, una nuova delibera del consiglio comunale. Ipotesi che ancora è al vaglio degli uffici, visto che il Comune sostiene che non sia necessario. Il regolamento La norma prevede che il consiglio debba approvare entro 90 giorni dall' entrata in vigore della legge, la cui approvazione è prevista entro fine mese, un regolamento attuativo che specifichi una serie di passaggi. Le tariffe e le riduzioni La norma regionale stabilisce che il regolamento debba prevedere le tariffe per accedere alla Ztl e riduzioni per i veicoli meno inquinanti. Regole che già sostanzialmente sono previste. Le tariffe infatti sono già state fissate: il pass annuale costerà 100 euro, quello semestrale 50,20 quello mensile, 5 euro per un ingresso giornaliero. Previste già anche tariffe dimezzate per le auto ibride elettriche e per quelle a gas e metano. Non pagano le auto elettriche, 600 euro per bus turistici e mezzi pesanti. Accesso per persone disabili La Finanziaria prevede «l' accesso gratuito alle Ztl per le persone disabili le cui vetture siano dotate dell' apposito contrassegno». Anche in questo caso la regola resta invariata rispetto a quanto già previsto dal Comune. L' amministrazione ha però stabilito che le auto utilizzate dovranno essere inserite in una «lista bianca», un elenco di tutti i veicoli che circolano gratis. Tariffe residenti e agevolazioni Secondo la norma approvata all' Ars le tariffe per i residenti dovrebbero essere diverse da quelle pagate da chi non vive nelle Ztl e devono essere previste agevolazioni e misure volte a incentivare l' uso dei mezzi pubblici. In tal senso i provvedimenti adottati dal Comune non prevedono tariffe differenziate ma una serie di agevolazioni: i residenti pagano ma potranno circolare anche con veicoli euro 0, 1 e 2 (che invece, in caso di non residenti, non hanno accesso alla Ztl). Niente pass per le zone blu, 15 euro l' annodi risparmio,

**e un abbonamento gratis per una linea dei bus (esclusa la 101). Le sanzioni Il regolamento da approvare deve prevedere un regime sanzionatorio, ai sensi del codice della strada. Le sanzioni già previste saranno applicate dal primo aprile: 163 euro per chi, non autorizzato, accede con veicoli Euro 0 e 1; 41 euro per i mezzi Euro 3 o superiori. La polemica Mentre il Comune ha annunciato che va avanti, il consigliere comunale Giuseppe Milazzo, deputato regionale primo firmatario della norma varata, va all' attacco: «Il sindaco non ha poteri di veto. Il consiglio dovrà infatti essere chiamato ad approvare il regolamento della Ztl perchè la legge avrà piena validità in tutta la Sicilia anche se Orlando non vuole. Una cosa è difendere l' autonomia della giunta e altra cosa è che Orlando dichiara di non volere applicare una norma approvata dalla Regione Sicilia nel cui territorio insiste Palermo che non può essere considerata territorio franco». Critico anche Angelo Figuccia (FI): «Il sindaco continua a ignorare tutti i segnali di dissenso manifestati dall' intera città, nei confronti di questa ingiusta tassa chiamata ztl». Stefania Munafò (Pd) e Nadia Spallitta, vicepresidente del consiglio, rivolgono un invito al sindaco: «Piuttosto che insistere su provvedimenti che potrebbero risultare illegittimi, riveda l' intero percorso e adotti un regolamento che sia uno strumento di partecipazione».**